

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena, L. 2.50. — Fuori L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

(INSERZIONI):

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I non iscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

IL RE A BOLOGNA

La visita che oggi, Sabato, fa Vittorio Emanuele III a Bologna — la prima da che egli è Capo dello Stato — ha assunto per varie ragioni una notevole importanza.

Si osserva anzi tutto che la visita regale è preannunziata con patriottiche e rispettosissime parole da un Sindaco, che non nasconde ad alcuno la propria fede repubblicana; e se gli organetti minori del meschino repubblicanesimo provinciale, ed i colleghi di lui che presiedono a minori Municipi se ne scandalizzano, non mancano altri, i quali trovano ugualmente encomiabile il Monarca, che si prepara a stringer la mano del Sindaco repubblicano ossequente alla legge, e questo Sindaco che si prepara a far liete ed oneste accoglienze al Capo plebiscitario della Nazione ed invita i suoi Amministratori — che non ne hanno certo bisogno — a rendergli onoranze di liberi cittadini.

Conviene però avvertire che repubblicana non è la grande maggioranza del popolo bolognese, e che tale nemmeno è il maggior numero di quella maggioranza popolare che forma ora la municipale amministrazione della dotta Bologna. In tali condizioni, l'avv. Golinelli ha evidentemente due vesti: quella, ci si permetta la frase, delle sue personali opinioni politiche, e quella della prima magistratura cittadina, che non per quelle opinioni ricopre; e se egli fa antecedere le aspirazioni del Consiglio e del paese alle sue personali predilezioni, non fa che compiere correttamente il proprio dovere.

L'esempio sarebbe più eloquente, e degno certo di lode, se il capo repubblicano d'un'Amministrazione municipale repubblicana s'inclinasse riverente all'eletto della Nazione, dimostrando così che si possono seguire anche altre idealità, si può, per ragioni contingenti locali, mettere insieme un'Amministrazione che a quelle altre idealità sia devota, ma si riconosce che — dati i liberi ordini di cui godiamo, il larghissimo suffragio elettorale, le ripetute e solenni manifestazioni della volontà nazionale, favorevoli alla dinastia liberale, in cui vede la salvezza della patria — anche i dissenzienti s'inclinano alla volontà dei più, ed alla maestà di chi non rappresenta già il diritto divino o di conquista, ma incarna la sovranità popolare.

L'altro fatto significativo è la visita che certamente renderà al Re — in Bologna, già seconda città dell'ex Stato pontificio — il cardinale arcivescovo Svampa. Noi non andiamo in brodo di giuggiole per l'atto del Diocesano bolognese, e nemmeno ce ne irritiamo. Certamente, se esso fosse stato patteggiato e comprato dal Governo Italiano a prezzo d'indecorose concessioni, ce ne dorrebbe assai; ma quando di ciò non v'ha nemmeno la più lontana apparenza, non sappiamo perchè dovrebbe dolerci la visita cardinalizia, la quale attesta ancora una volta il fatale andare del tempo, la forza delle cose, la saldezza dell'italo diritto.

Si guardi quale progressiva successione di vicende si sia verificata dal 1859 in poi. Dapprima, il papato, oersonificato in Pio IX, che aveva pur data, inconsciamente, si forte spinta al movimento italiano, si strinse teneramente alle cadute dinastie retrograde, puntellandole fino col brigantaggio, da lui benedette; ed anche in quelle provincie, che mai non avevano appartenuto alla Chiesa, e dove, attraverso i secoli, i pontefici avevano sempre riconosciuto ogni nuovo padrone, ogni nuovo conquistatore, fu proibito al clero di rendere qualsiasi omaggio al governo italiano, o, come si diceva per ispregio dai retrivi, e si ripeteva da noi per onoranza, « alla rivoluzione ». A Firenze, per esempio, partito placidamente il Granduca Leopoldo, non ispregevole uomo, ma inconciliabile con l'ascensione italiana, il vescovo sul principio permise festose cerimonie ecclesiastiche in favore dei nuovi ordini; ma dovette subito arre-

starsi e ritirarsi sotto la tenda d'Achille, dietro precisi ordini della Curia romana.

Sotto Leone XIII, s'introdusse una distinzione. Vescovi e sacerdoti in genere potevano ossequiare il Re ed i reali principi in tutte le provincie non mai appartenute alla Chiesa; dovevano rigidamente astenersi in tutte quelle degli ex-Stati pontifici, quali erano nel 1859. Così, a Firenze, a Milano, a Napoli, in Sicilia vescovi, arcivescovi, cardinali intervenivano a funzioni presenziate dal Re; e lo stesso Pio X, quand'era cardinal Sarto e patriarca di Venezia, ebbe più volte ad inchinarsi ad Umberto I. Invece, nelle provincie ex pontificie, rimase ferma la più rigida astensione. tanto che il mite arcivescovo Battaglini non poté, come desiderava, rendere omaggio ai Sovrani in Bologna durante l'esposizione del 1888, e lo Svampa stesso non volle prender parte alle funzioni pietosamente espiatorie per l'effera tragedia di Monza.

Ora si fa un altro passo: si distingue cioè tra gli Stati della Chiesa quella parte che andò perduta nel 1859 — e dove sono le legazioni, che Pio VI col trattato di Tolentino si accorse a cedere a Napoleone Bonaparte —; da quella in cui la teocrazia continuò ad imperare, con l'aiuto delle straniere baionette, fino al 20 Settembre 1870.

Verrà un altro papa, che smetta la burletta del pretendente anche rispetto a Roma? Noi diciamo che sì, salvo il caso che il papato non abbia a finir presto anche spiritualmente, il che non ci sembra verosimile.

Quando però ogni ridicola pretesa di parziale risurrezione del temporale svanisca, se anche ne derivasse all'Italia il vantaggio di accostare ai liberi ordini nuove energie, non sarebbe per questo finita la lotta tra il laicato, che deve volere la potestà civile al di sopra d'ogni altro organismo, ed il clericalismo, che cercherebbe influire su tutti i rami di pubblica amministrazione. Svanita ogni apparenza di questione temporale, vi potrebbe essere qualche tentativo di funeste ingerezze, contro cui i liberali, senza abbandonarsi a violenza ed a persecuzioni, dovrebbero e dovranno stare bene in guardia.

Vadano pure vescovi, arcivescovi e cardinali a rendere omaggio al Capo del potere laico: sarà un atto di tarda rescipiscenza, che i liberali avrebbero torto di deplorare, e di voler respinto, perchè la Corona, pur stando ferma in quella fede liberale che costituisce il suo massimo lustro e la sua saldezza, deve sovrapporsi ai partiti, e non respingere nessuno.

Ma rammentiamoci che spetta a noi impedire che la vita pubblica sia inquinata da un temporalismo larvato e indiretto, anche più funesto di quello diretto a paese. Spetta a noi proclamare altamente non essere il caso d'una conciliazione, nella quale il potere laico avrebbe sempre da conceder qualche cosa e da subir gravi detrimenti, ma bensì d'una *sottomissione*. Il che significa che la chiesa, al pari d'ogni altra associazione di cittadini, deve muoversi entro la legge e stare sotto lo Stato.

IN MACCHINA.

(Nostro telegramma particolare)

Bologna, ore 15.15.

Tutta Bologna gentile e patriottica ha festosamente, entusiasticamente ricevuto S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Notevole, spettacoloso l'immenso corteo delle Associazioni con 10 musiche e 150 bandiere. Numerosissimo l'intervento della gioventù.

Quando il Cardinale Arcivescovo Svampa si è recato ad essequiare il Re è stato applaudito.

L'intera città si raccoglie con unanime concordia intorno all'amato giovine Sovrano. Ordine ammirevole.

UN ROMANZO POLITICO ROMAGNOLO (1)

Le condizioni della vita pubblica nei singoli centri romagnoli — i quali non hanno una vera metropoli, perchè Bologna volle essere spesso... Bologna o non Romagna, e sono perciò costituiti, trascurando anche i paesucoli, da piccole cittadine di provincia, che non raccolgono, dentro la parte urbana propriamente detta e gli annessi sobborghi se non una popolazione che va dalle 10 alle 15 mila anime, di cui il duplo o il triplo vanta spesso la campagna — le condizioni diciamo d'una regione così fatta, e sulle quali, oltre le ragioni topografiche, tanto influiscono quelle della storia antica e recente, se hanno dato spesso argomento a studi politici, sociologici, statistici, a polemiche di partito, a dibattiti appassionati, dovevano pure una volta trovare lo scrittore che ne facesse il tema d'un'opera d'arte.

Se non che, se l'opera di polemica può essere, ed è quasi sempre necessariamente unilaterale, l'opera d'arte deve essere, per toccare un'alta vetta, riassuntiva di molti ed opposti lati, di molte e contrarie tendenze. Se l'una può abilmente scegliere, correggere, dissimulare, se non simulare, per il proprio tornaconto; l'altra può bensì portare alla realtà quelle alterazioni che meglio servono a idealizzarla, può modificare ed inventare alcuni particolari, ma deve offrire, nel suo complesso, una sintesi che corrisponda alla verità delle cose. Romanzi di fantasia e d'invenzione se ne possono scrivere quanti se ne vogliono, e saranno apprezzati se saranno foggianti e scritti bene; ma romanzi d'ambiente politico e sociale, anche se presentano fatti del tutto inventati, debbono armonizzare nel loro spirito con la realtà.

Se essi trattano di età passate, sono storici, anche, e più, quando non abbiano a protagonisti personaggi illustri, ma persone dei ceti inferiori; esempio eternamente mirabile « I Promessi Sposi ». Se invece trattano di situazioni odierne, anche non mettendo in scena le persone coi loro veri nomi e cognomi, anche creando personaggi e circostanze di sana pianta, sono d'attualità, come si dice: esempio meritamente lodato, il ciclo che col titolo comune di « Storia contemporanea », e coi sotto titoli di « Olmo del maglio », del « Manichino di vimini », dell'« Anello d'amatista », e di « Bergeter a Parigi », ha composto quel raffinato e squisito volterriano dell'età nostra che è Anatole France.

Tanto nell'una forma, quanto nell'altra, la favola, l'intreccio non sono gran cosa; lo studio d'un periodo storico, d'un ambiente, d'un momento sociale è tutto.

Antonio Beltramelli di Forlì, il quale non è alle sue prime armi, perchè ha già pubblicato altri lodati lavori narrativi, e testè il Treves ha dato in luce un volume di sue pregevoli novelle, ha appunto voluto, con criteri assolutamente artistici e lontani da ogni spirito di parte, prendere a tema d'un ciclo di romanzi quelle tali condizioni dei centri romagnoli, a cui abbiamo alluso nel principio di questo articolo.

Il ciclo s'intitolerà « Il carnevale delle democrazie », titolo assai bene scelto, se anche rivela un intento umoristico; il primo dei tre romanzi che debbono formarlo, si denomina « Gli uomini rossi »; ed in esso sentiamo più volte, o c'inganniamo, un'aura di Anatole France: il che diciamo a lode e non a biasimo dell'autore.

La favola è presto raccontata. La figlia d'un capopopolo repubblicano, anzi del Sindaco, d'una città romagnola fugge con un giovanotto di famiglia clericale: grande scompiglio nella casa del capopopolo e tra i suoi amici, grande scandalo nel mondo clericale; ma infine, le cose hanno lieto fine ed un buon matrimonio regolarizza tutto. Questa la tela principale; ma non mancano gli episodii, come quello d'una solenne festa in onore d'un illustre sconosciuto di parecchi secoli prima, scovato apposta per fare un po' di baldoria, con l'intervento di tre dotti stranieri, discorsi eruditi, di cui uno latino, e un gran pranzo pantagruelico; e l'altro, anche più caratteristico, d'una lotta elettorale, finita col trionfo immaneabile (l'epiteto veramente ha ricevuto spesso qualche smentita, ed una proprio recentissima nella... dolce città del piano) degli *uomini rossi*. Non mancano tipi indovinatissimi, di alcuni dei quali, come del ve-

(1) A. BELTRAMELLI - *Gli uomini rossi* - Torino, Streglia 1904. Si vende anche presso l'edicola Felaschi.

(Conto correnti: colla Postale)

scovo « Rutilante », del colonnello Viminèdi, del capitano Ramelli del dotto conte clericale De' Lavilla raccogliatore di cronache e memorie antiche, potremmo anche fare i nomi veri che portano nella vita comune. Le macchiette degli anarchici, o piuttosto di quattro o cinque poveri originali, senza un soldo, pieni d'utopie, innocui, ma sempre incolpati delle colpe degli altri e sempre gettati in prigione, sono argute e ben trovate. Ed è anche felice la pittura della comunanza affettuosa che ha ciascuno di loro con qualche bestiola. Si potrebbe osservare che se in ogni paese v'è qualche originale consimile; anzi ve ne sono alcuni, che facilmente fanno amicizia e vivono e muoiono insieme; non è possibile trovare in Romagna che loro si associ un prete come accade appunto nel romanzo del Beltramelli. Inoltre essi costituiscono, come bene osserva l'autore, piuttosto una compagnia d'eccezionali, diciamo pure, di matti, che un partito; e molto meno poi — sia qualunque l'appellativo che si danno — sono essi il partito socialista quale si viene svolgendo anche da noi e contrapponendosi al repubblicano. L'assenza anzi del vero partito socialista è una delle più gravi lacune nel lavoro del Beltramelli, per tanti altri aspetti pregevolissimo.

L'alleanza poi apertamente spiegata, ed in occasione d'una lotta elettorale politica tra il partito clericale ed il monarchico; il fatto che un periodico della sagrestia la sostenga apertamente, eccitando i preti a votare, malgrado il *non expedit*, sono vere assurdità, che non sono mai accadute in Romagna. Da noi, in fatto d'elezioni politiche, qualche cattolico non rabbioso vaticanesco ha potuto qualche volta, per amore del suo paese e dell'ordine, dare il voto ad un costituzionale; in altri casi, qualche arrabbiato temporalista, per ragioni affatto contrarie, ha potuto dare aiuto più o meno coperto a qualche candidatura repubblicana; ma che i clericali siano ufficialmente scesi in lotta in occasioni d'elezioni politiche, come hanno fatto nelle amministrative, in Romagna non è mai avvenuto.

Ma queste mende non tolgono che il libro riveli nel suo autore veri intendimenti d'arte e una non comune disposizione al genere letterario a cui si è dedicato. Vi sono nel suo libro pagine che potrebbe invidiarli uno scrittore maturo. La fuga dei due amanti, e specialmente la prima loro notte d'amore nel solitario ed alpestre castello, dove la paura della misteriosità, degli arcani rumori, delle ombre notturne vince la pudica timidezza, maggiore nel maschio che nella femmina, sono trattati con quel vero freno dell'arte, pur non cedendo a stolidi scrupoli, che rivela un vero artista. Di umorismo di buona lega vi sono parecchi esempi. L'ignoranza pretensiosa dei salumi repubblicani salti a capo del loro Municipio, e costretti a ricorrere a qualche dotto avversario perchè faccia agli stranieri gli onori di casa; la visita ai monumenti; la solenne cerimonia commemorativa, il pranzo dei popolari e... delle popolari, il violino instancabile di Pautaleone sono tocchi, scene, quadretti riuscitissimi.

Una bella pagina è questa descrizione della maggior piazza della città, fatta agli scienziati stranieri dall'erudito e clericale De Lavilla, dopo aver parlato dell'altissimo campanile che la domina:

Seguirò per la grande piazza inondata di sole e il conte Agesiiao, animandosi sempre più, nonostante la fredda cora degli illustri ospiti, dimostrò come la bella piazza fosse stata campo di grandi stragi, di insigni esaltazioni e di giostrate e di quintane e di palii trionfali. — Se vide dilagare il sangue — soggiunse — se per l'aria la campana del popolo lanciò le sue grida d'allarme che corsero dai colli al mare e destarono ogni capanna; se gli uomini fecero esempio di uomini nel giro delle mura severe, sotto l'ombra delle alte grondaie su le quali si era annidata la morte, anche vide trionfar primavera, la bella piazza che cercava un breve orizzonte, e vide passar carri e cavalli e bardotti coperti di acciaio e di argento, di ori scintillanti e di gemme, fra i suoni delle baldose, dei liuti e il ritmo lieto dei caribi. Vide i bei torneamenti, le magnificenze imperiali, le porpore, i broccati e le sete delle quali andarono adorne le dilette giovanette al tempo in cui ogni bella cortesia fioriva per l'amore gentile; ella fu la madre di tutta una gente, il grande altare sacro all'ignoto Dio degli umani destini. Solitario orto un tempo, corso dai canticci gravi dei monaci cluniacensi; campo di orgogli e di bellezza di poi, di aspre violenze e di primaverili conviti; altare in cui finì il sangue e si sparsero fiori, in cui giacquero i vinti, la faccia rivolta al cielo profondo

e sul quale volarono canti propiziatori di amplessi fecondi; altare in cui gli uomini, arrovellandosi e accarnandosi, invocarono il cielo e la morte; l'amore e la morte; ara misteriosa nella quale tutta una gente esaltò la sua forza e la sua eterna paura: Iddio!

Il conte Agesiiao De' Lavilla trasse un gran sospiro e Bortolo Sangiovese, l'assessore de l'annona, rimase con gli occhi sbarrati e luccicanti, il viso congestionato dalla commozione intensa. Solo, dopo qualche secondo strinse vigorosamente la mano al conte Agesiiao e gli disse in tono enfatico e solenne:

— Sei grande!

Gli scienziati speculavano un piccolo arco di luna, naticella d'argento, che scendeva fra nuvole ed aria verso il suo nido negli alti grani maggasi.

Ma guai se ci abbandoniamo alle citazioni! Noi salutiamo il lavoro del Beltramelli come geniale manifestazione d'un giovine scrittore romagnolo, che promette di conseguire un posto onorevole nell'arte delle lettere; e lo accompagnamo coi voti più sinceri per l'onore suo e della nostra regione.

Kenelm.

CORRIERE FORLIVESE

Ora propizia — Precisamente, « l'ora che volge », per dirla con la frase prediletta di un avversario repubblicano, di quelli però che sanno, non solo il rispetto degli avversari, ma, appunto quando volgono ore di soverchia fronda o di eccessivo errore, bollare con una frase pepata o con un caustico motto le deficienze dei propri — l'ora che volge si addimostra propizia ai liberali. Purchè sappiano volere; purchè si addimostrino pronti a secondare un risveglio che, dall'alto e dal basso, si fa per mille segni paese; purchè sappiano sveccchiarsi — negli uomini e nelle idee — e dirigere, col senno e le energie intellettuali che loro non mancano, il risollevarsi delle forze democratiche costituzionali, non può mancare il successo, che da molto tempo e da varie parti si attende. Vuol essere ancora un'opera paziente e diligentissima; la messe non si coglie nè con un sol giro di falce nè in una sola giornata di lavoro. E poi, l'esperimento avversario — per quanto *inesorabilmente* destinato a fallire nel campo amministrativo in ispecie — non è finito, ed è anzi a tal punto che difficilmente può immaginarsi come potesse essere con sicuro, palese vantaggio interrotto; ma entro nella sua fase risolutiva.

L'avvenire prossimo, mentre da un lato deve fatalmente dimostrare tutti gli errori dei repubblicani, dall'altro seconderà sempre più e meglio la ricostituzione e il ritorno al governo della cosa pubblica della democrazia costituzionale, la quale, facendo suo pro anche dell'esperienza degli errori altrui, troverà più facilmente la via dei rimedi.

×

La festa operaia tenutasi al Ronco domenica scorsa è appunto uno dei segni indubbi ed importantissimi di quanto diciemmo più su; e chi, appena un anno fa, avesse detto a Forlì che al Ronco — un villaggio popoloso e molto popolare, politicamente parlando — un centro campagnuolo ove i repubblicani s'affrettarono primissimi a *lapidare* il nome di Antonio Fratti — a chi avesse detto che si sarebbe compiuta una cerimonia operaia senza qualche vescovo della chiesa repubblicana, senza i canonici del capitolo di Forlì, senza un predicatore del credo mazziniano, si sarebbe riso in faccia come a un pover'omo dal cervello vagellante.

Invece, domenica s'è inaugurata colà la bandiera d'una società operaia; il padrino è stato il marchese Albicini, invitato — notatelo — *prima ancora d'esser candidato politico*, nella sua riconosciuta qualità di amico dei lavoratori, in quella anzi di presidente della locale e fiorentissima Società Operaia di M. S.; Albicini, « la perfetta nullità, il marchese citrullo, l'analfabeta » dell'organo repubblicano, venne festosamente accolto da parecchie centinaia di operai dei campi e loro famiglie; il fischiate e ingiuriato del primo maggio parlò la parola della pace sociale, del lavoro, del risparmio, della fratellanza e dell'amore, simpaticamente ascoltato e calorosamente applaudito. È, come vedete, la reazione che incomincia, reazione di senno e di benevolenza contro l'azione contraria troppo spinta, contro l'eccesso troppo lungamente durato.

×

L'Associazione Democratica Costituzionale si

è costituita nell'assemblea tenutasi lunedì scorso e approvò lo statuto sociale. L'assemblea, presenti oltre cento soci, non addivenne alla nomina del consiglio direttivo che, con scrupolo delicato ma forse soverchio, venne rimandata a una successiva riunione. Chi avrebbe osato pensare — non diciamo proporre — chi avrebbe osato sognar di costituire una associazione di tal genere alcuni mesi fa? Ora i cento e tanti che primi aderirono stanno raccogliendo le adesioni fra gli amici, i conoscenti, i correligionari, e, se soltanto il buon volere consentirà loro di occuparsene *mezz'ora al giorno* per quindici giorni, a metà giugno il nuovo sodalizio potrà contare cinquecento soci, *uno solo* che ciascun d'essi ne raccolga, con comodo, a tempo perso, durante l'estate, e, passata la canicola, ci troveremo *in mille*.

Non sorridano scetticamente i nostri amici; pensino seriamente se la nostra previsione, il nostro consiglio, il modesto programma di lavoro cui abbiamo accennato presenta per davvero delle serie difficoltà, o se non è invece semplicemente un progetto piano, facile e pratico che — purch'essi vogliano — può essere tradotto nei fatti senza sforzi, per modo anzi che, ottenuto, non giustifichi il possibile vanto che si volesse menarne.

Sicuro che, se tutte le energie iniziatrici si spanderanno alla ricerca del meglio — nemico del bene — se non si avrà la volontà di pensare, nemmeno per quindici giorni, qualche minuto all'indispensabile lavoro; se si avrà la cachessia morale che pretende sempre di trovar la minestra scodellata nel piatto e, anzi, la mano che porti il cucchiaino al labbro, non si farà nulla di nulla e si morirà d'inedia — senza compassione d'alcuno, col *meritatio* dileggiato degli avversari; i quali, nei lavori in discorso, ci van facendo scuola da anni ed anni. E la loro foga di lavoro è tale che nemmeno dopo lustri di errori, d'inefficienze e di simili delizie hanno ancora raccolta la somma di insoddisfazioni ch'era lecito prevedere.

Ma, ripetiamolo che non è male, l'istante è propizio e, dice un proverbio campagnuolo che calza a pennello, se non si spula quando tira il vento è inutile tentarlo dopo.

×

La Giunta a Roma — Mercoledì sono tornati alla capitale il Sindaco e l'Assessore delle finanze col bilancio comunale rabberciato... almeno in quelle parti sulle quali la giunta amministrativa aveva fatte le sue timide osservazioni; vedremo ora se anche a Roma si daranno ogni premura di approvarlo coi relativi piramidali aumenti di tasse e con le previsioni originali di cui fece cenno questo corriere la volta scorsa.

A proposito, sembra che l'autorità comunale abbia promesso a quella tutoria, e conseguentemente stabilito, per l'anno venturo, la soppressione della banda cittadina.

Noi pensiamo che nessun cultore della divina arte della musica piangerà per questo; che i soli a dolersene (bandisti non compresi, s'intende) saranno i conduttori dei caffè della piazza V. E., per tema che manchi loro il concerto quando va in congedo o al campo la musica militare, e i repubblicani cui mancherà la marcia trionfale per le passeggiate politiche; ma, immaginate voi il putiferio che sarebbe nato e come avrebbero strillato tutte le attuali oche capitaline se fosser stati i nostri amici, gli aborriti *culanarini* a proporre la soppressione della banda... ch'è in maggioranza repubblicana?!

Non c'è che dire; *anche* in questo, i nostri avversari ci insegnano parecchio!

×

Areonauti sventurati — Un fatto sinistro incombe sugli areonauti forlivesi! Son passate appena poche settimane che la giovine sposa dell'areonauta concittadino Silimbani Giuseppe (conosciuto col soprannome di *Ce ne fosse*), mentre compiva un'arditissima ascensione libera all'Argentina, trovò morte immatura nel Rio della Plata, e, lunedì scorso, il maestro del Silimbani e della della sua infelice moglie, il forlivese Zambianchi Romeo, che, appena trentacinquenne, aveva già compiuto circa trecento ascensioni, periva miseramente a Partenopoli, ove stava tentando ancora un volo con la sua mongolfiera *Galileo*.

Sembra che il luogo ove si fece l'indispensabile preparativo fosse relativamente angusto, e che l'aduce forlivese, salendo appeso al trapezio, sia stato violentemente sbattuto al cornicione di un

alto edificio e di lassù precipitato a terra. Fatto sta che, in alto per l'urto o in basso per la caduta, l'infelice n'ebbe il cranio stracciato!

Il disgraziato lascia una vedova di ventisett'anni e due figliuoletti in tenerissima età!

×

Trio dialettale — Mentre questo corriere andrà in macchina, avremo al teatro comunale — per cura del solerte comitato della « Dante Alighieri » — i tre geniali poeti Barbarani, Testoni e Trilussa, che ci faranno passare alcune ore di godimento intellettuale veramente squisito. Ne dirò con piacere la volta prossima.

ABGUUS.

C E S E N A

Società Reduci Patrie Battaglie — Lunedì 23 corr., nella consueta assemblea generale, a cui intervennero numerosi soci, il ff. di Presidente Senatore Saladini, commemorò degnamente il compianto Avv. Pietro Turchi, che fu uno dei fondatori del Sodalizio e vi appartenne poi per vario tempo come consigliere e segretario. Disse delle doti di lui come patriotta e come concittadino integerrimo, facendo voti perchè tutti i Cesenati, che presero le armi a difesa della patria e della libertà, si riuniscano in un unico sodalizio, in omaggio a sublime spirito di fraternità e concordia.

La splendida commemorazione fu applaudita da tutti i soci.

È bene che un pensiero di concordia sia partito dalla Società dei Reduci: se esso sarà raccolto, come auguriamo, comune sarà il merito; se no, resterà al patriottico Sodalizio il conforto d'averne presa l'iniziativa.

Cenno necrologico — Dopo vari anni di lenta dolorosa consunzione, sempre stoicamente sopportata, si è estinto ieri, venerdì, non ancora cinquantenne, l'amico nostro *Alessandro Giorgi*, fornito delle più belle virtù civili e domestiche. Cosciente della sua fine, dopo avere invano chiesto salute o refrigerio ad aere più miti, ha voluto venir qui, nella sua città nativa, per chiudere per sempre gli occhi nel suo seno. Non piangiamo la morte che a lui è stata veramente liberatrice, ma conserviamo nei nostri cuori l'immagine di lui, modesta ed anstera, esempio di mitezza e di forza insieme.

Teatro Giardino — Domani sera avremo al nostro « Giardino » una delle più belle feste d'arte che si possano desiderare, cioè la recitazione che faranno dei loro versi tre poeti dialettali, Berto Barbarani, Trilussa, e Alfredo Testoni.

Il nome di questi tre valorosi e simpatici artisti è oramai noto in tutta Italia, e la nostra cittadinanza farà certamente, domani sera domenica, accorrendo in massa al « Giardino », una grande ed entusiastica accoglienza ai poeti.

Abbiamo sotto gli occhi gli articoli di lode che giornali d'ogni colore e d'ogni città hanno ad essi dedicati; se lo spazio non fosse tanto tiranno come è di solito, ne riprodurremmo qualcuno; ci limitiamo però ad asserire che domani sera non mancherà alla bella accademia un enorme successo, un successo quale poche volte sarà dato constatare. Il Barbarani è veneto, di Verona, e di lui scriveva, giorni dietro, la « Stampa » di Torino: « Alto, bruno, di fisionomia severa, ma spesso illuminata di un sorriso assai dolce, il Barbarani disse i suoi versi con un accento quasi di cantilena, un accento carezzevole, come è carezzevole la sua poesia. » — E di Trilussa: « L'elegante, caustico, motteggiatore Trilussa, nelle sue favole e nel suo « Serrajo » abilissimo caricaturista delle miserie, delle ambizioni, delle ipocrisie, delle manie moderne, chiuse la serata suscitando, egli pure, scrosci di applausi e di risate. »

Il Testoni è bolognese, e tutti sanno quale successo abbiano riportato — per non dire di altri suoi lavori — gli oramai famosi sonetti della « Sgnorea Catareina ». E a lui, non meno che agli altri due, non mancheranno le approvazioni del nostro pubblico. — Domani sera avremo, lo ripetiamo, una bella e grande festa d'arte. Il nostro « Giardino » segnerà nei suoi annali una data indimenticabile.

Intanto ai tre valorosi poeti giunga il saluto del « Cittadino ».

Trilussa — Le pubblicazioni di « Trilussa », in romanesco, trovansi vendibili presso l'edicola del nostro Falaschi.

Teatro Comunale — Al nostro Comunale, avremo, lunedì 30 e martedì 31 dell'imminente settimana, la Compagnia drammatica Masi-Varini, che darà due sole recite colla « Francesca da Rimini », e colla « Gioconda », di Gabriele d'Annunzio. L'importanza dell'avvenimento è tale, che a noi sarebbe bastato darne il solo annuncio, per constatarlo. Oramai il nome del poeta abruzzese è circondato da tale rinomanza, in Italia e fuori, che ogni suo lavoro, poesia, romanzo, dramma o tragedia, è una grande battaglia e una grande vittoria nel campo dell'arte.

La Compagnia Masi-Varini è una delle meglio assortite in Italia, e per chi non ricordi, diciamo che la Varini, artista colta e intelligente, fu la creatrice della importante parte di « Malatestino dall'occhio », nelle prime recite della « Francesca », con la grande Eleonora Duse. Ora ella incarna la parte della protagonista, e gira tutta Italia trionfalmente, con affermazione di perfetta artista. — Lo scenario, gli attrezzi tutti, appositamente dipinti e costruiti, sono semplicemente meravigliosi, e meravigliosi sono i costumi che indosseranno tutti gli esecutori.

Il nostro pubblico avrà, così, prestissimo, la bella occasione di giudicare anch'esso le due potenti creazioni del D'Annunzio, e noi siamo sicuri che fra poche sere vorrà accorrere al Comunale.

La R. Scuola Tecnica di Cesena a Ravenna — Giovedì 26 corr., alle ore 5 ant., partirono, per visitare Ravenna, 70 alunni ed alunne della R. Scuola Tecnica, accompagnati dal Direttore e da parecchi Professori colle loro Signore. A Ravenna furono cortesemente ricevuti da una rappresentanza di quella Scuola consorella. I gitanti visitarono l'esposizione, ammirando tutto quanto vi rappresenta i meravigliosi progressi fatti nelle arti, nell'industria e nella agricoltura. Sebbene il tempo limitato non consentisse una lunga fermata alla esposizione, pure non fu trascurata una attenta visita alla sezione della didattica ed a quella specialmente del risorgimento, ove sono raccolti tanti documenti educativi per la gioventù. All'albergo del Cappello gli alunni ed i Professori furono serviti di un buon pranzo, e poscia nel pomeriggio fecero una visita alla tomba di Dante ed ai principali monumenti della città.

Alle ore 21 gli alunni erano di ritorno a Cesena, dopo una giornata veramente istruttiva. Il loro contegno fu sempre corretto e quale si conviene a giovani educati. Noi facciamo vivo plauso all'egregio direttore ed ai professori per la felice idea della progettata gita e per il modo ammirevole con cui ebbe esecuzione.

Per chi studia — Il bravo giovane nostro concittadino Adolfo Zacchi, che ottenne già per i suoi meriti la borsa di studio per belle arti istituita dalla benemerita Giovanna Maraffi Aldini, ha conseguito brillantemente il diploma di professore di disegno architettonico dalla R. Accademia di Milano, riportando inoltre il premio di lire mille della fondazione Clerichetti. Alcuni amici milanesi hanno votato festeggiare un così splendido risultato con banchetto; noi, in nome della cittadinanza cesenate, mandiamo un caldo saluto ed un sincero plauso ad un giovine che fa onore al proprio paese.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nel 3° fascicolo della *Romagna*, testè uscito (Maggio 1904), si contiene un interessante articolo del nostro egregio amico prof. L. Piccioni, sopra alcune lettere di Vincenzo Monti, che si conservano nel nostro Archivio storico municipale.

Vendita di pegni — L'11 Giugno p. v., alle ore 9 si venderanno dal Monte di Pietà i pegni riferibili al Marzo 1903 e compresi tra i N. 2157 e 3489. La riscossione e la rinnovazione sono ammesse fino al 4 Giugno.

Banda militare — Domani, domenica 29, la musica militare dalle ore 18.30 alle 20, in Piazza V. E., eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Il venditore d'uccelli — Zeller
2. Sinfonia — La Stella del Nord — Meyerbeer
3. Atto IV — Rigoletto — Verdi
4. Parte I — Ballo Amor — Marengo
- a) Il Parnaso b) Musica c) Poesia d) Scultura e) Pittura
5. Waltzer — Espana — Waldteufel.

Impieghi — È aperto il concorso per 60 alunni nella carriera di delegato di Pubblica Sicurezza.

Termine utile alla presentazione delle domande il 31 luglio. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
16 Maggio 1904

S. MINOCCHI, Gli Italiani in Siberia e Manciuria — FILARETE, I Magi evangelici e loro reliquie — G. I. W. M., Roma e la Giudea — L. GROTANELLI, La compagnia infernale nelle Marche e nella Romagna — G. GALLAVRESO, La terra di Belusco, il suo castello ed il suo recente storiografo — I. OZZOLA, Le stampe a fumo della Galleria Corsini — G. VITALI, Ultimo ore di un anarchico — G. BELGIOIOSO, Note scientifiche — D. L. AMPESTICO, Rivista agraria — P. FEA, Luigi Chiala — UN ORATO, I cattolici alle urne? — VENDICIOUS, Disegni di legge sulle ferrovie — E. N. KINGSWAN, Libri e riviste estere — V., Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

COMUNICATO

Alla « Popolare » — Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo:

Il sottoscritto, anche a nome dei coeredi, sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'Associazione di Mutua Assicurazione sulla Vita « LA POPOLARE » di Milano ed i suoi Rappresentanti locali Sigg. GIUSEPPE ZANFANTI e M. O. ALESSANDRO RAGGI, per l'esemplare puntualità e correttezza usata nella liquidazione della somma assicurata dal compianto suo Genitore, Avv. Pietro Turchi, e fa voti che l'amorosa e saggia previdenza del caro Estinto venga largamente imitata da tutti i padri di famiglia, onde, nella dolorosa evenienza della loro perdita, l'immensa sciagura riesca per figli attenuata almeno nelle sue tristi conseguenze economiche.

Cesena, 18 Maggio 1904.

Avv. FILIPPO TURCHI

RINGRAZIAMENTO

Giacomo e Marcellina Battistini e i congiunti sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti a tutti coloro che s'interessarono per la sventura che li a dolorosamente colpiti con la morte del loro adoratissimo

PIO.

E attestano in ispecial modo la loro profonda e imperitura gratitudine all'egregio Dottor Pio Serra, che prestò cure sapienti e paterne, durante la lunga, angosciata malattia, e ai Dottori Rivalta, Mischi, e Dellamassa, che, pure diedero — purtroppo invano — l'opera loro illuminata e buona nella triste occasione.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna
Vedi 4. pagina

Chiedete campioni delle ultime creazioni in

SETERIE NAZIONALI

Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da ballo e società.

Specialità in Crepe de Chine, Gazes, Satin Liberty, ecc. — Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como
MILANO

Spedizione franco in tutta Italia.

ARNALDO VALZANIA prof. di cornetta capo banda, e maestro compositore direttore d'orchestra, dà lezioni d'armonia, contrapunto, ed strumenti a fiato, in casa propria corso Garibaldi n. 56.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO
SAPONE AMIDO BANFI
 Superiore ai più bei saponi
 europei, il preferito dalla no-
 biltà Italiana. — Tirato da
 trititi per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a contanti — 20 — 30
 — 50 al peso profumato e non
 profumato.
AMIDO BORACE BANFI
 di Farmacia Marchesini
 Con esso ottiene il più abito
 liscio. Conserva la bianchezza.
MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI «IL AMIDO» non è a con-
 fonderci coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

L'AMERICANO **Guidazzi**
 e il Cognach
 Prunier sono due esclusive specialità
 della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO
 Portico Ospedale Cesena.

PRIMAVERA 1904

CONVITTO
OLTRE 700 DISEGNI
 DI
TESSUTI COLORATI
FANTASIA
 PER CAMICETTE, VESTAGLIE
 CAMICIE DA UOMO, ecc.

Collezione Campioni
 gratis e franco a richiesta

E. FRETTE & C.
MORZZA
 FILIALI MILANO-ROMA
 TORINO-GENOVA-FIRENZE

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
 Certificati di Clinici depositi Sentenze di Tribunali
CONTRO LE TOSSI USATE LE
PASTIGLIE MARCHESINI
 In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certifi-
 cati in tutte le lingue d'Europa, sono conte-
 zionate in modo speciale onde mantenersi
 mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone
 più squilibrate, non risentendo cioè né le for-
 ti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campio-
 ne raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia;
 con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle
 doppie a seconda di quanto verrà richiesto.
 Per l'Estero sono a carico del committente tutte
 le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa
 circa 60 grammi.
 Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice bi-
 glietto da visita; e dietro apposita domanda si spe-
 disce l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.
Giuseppe Belluzzi
 Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa
 propria Con Farmacia omonima, Via Repubblica-
 na BOLOGNA (Italia)

SISTEMA BREVETTATO

per l'
Illuminazione ad Incandescenza a gas di Petroliina

Luce 60 candele - consumo 5 cent. all'ora -
 50% di economia sul petrolio. I nostri apparecchi
 si garantiscono, sia per il funzionamento, sia per la
 sicurezza di qualunque scoppio. Tanto accesi che
 spenti si possono trasportare da un ambiente all'altro.
 Per schiarimenti e cataloghi scrivere al Stg. Esio
 Vergaglia, Via Frassinago N. 59 - Bologna.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI
A. GIOMMI & C.
 Milano - Torino - Bologna - Pesaro
 Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21
VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
 "Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il
 confronto delle migliori e preconizzate acque minerali sironian."
 "Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."

L'ITALICA

SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
 Autorizzata con Decreto 25 Gennaio 1904 del Tribunale di Milano
CAPITALE SOCIALE UN MILIONE (VERSATO UN DECIMO)
SEDE IN MILANO - VIA VICTOR HUGO, 4

Consiglio d'Amministrazione
 SCALINI Dott. ENRICO, Deputato al Parlamento, *Presidente* — CANZI LUIGI, Presidente del Comitato Agrario di Milano, *Vice-Presidente* — BIZZOZERO Avv. Nob. CARLO —
 BOSIS Dott. CESARE, Direttore della Popolare Vita — DE GRANDI Avv. RINALDI — OTTAVI Comm. Prof. EDOARDO, Deputato al Parlamento — SCALINI Dott. GIUSEPPE,
 Presidente della Coop. Agraria di Como e Consigliere Provinciale, *Consiglieri*.
Collegio dei Sindaci
 BENZONI Rag. GERMANO — BINDA Ing. ACHILLE — CAVALLI Rag. Prof. CARLO — FOÀ Avv. FERRUCCIO — REGAZZONI Rag. GIUSEPPE, *Effettivi* —
 BOLTER Rag. Prof. PASQUALE — GUAITA GIULIO, *Supplenti*.
Direttore
 FINZI ANSELMO

La Compagnia adotta tariffe mitissime ed offre condizioni di polizza le più liberali, specialmente nella liquidazione degli eventuali danni. I soci partecipano agli utili
 Agenti Generali per il Circondario di CESENA, con ufficio dirimpetto al Duomo: **Rag. A. Salvatori e G. Gianfanti.**



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.° N. 10.**

CERA LUCIDINA



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.
Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°
 Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
 in due edizioni, uguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
 tasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al
 mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36
 figurini (8 al mese) colorati finamente all'acqua-
 rello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.-	4.50	2.50
GRANDE	< 16.-	9.-	5.-

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
 temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi
 prezzi di abbonamento.
 Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
 ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.
 Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio-
 all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto-
 rio Emanuele 37, MILANO.
 Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Presso **SBRIGHI SANTE** det Sbrighin
 Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 16

Deposito esclusivo di

SACCHI

di Tela juta di una delle
 Primarie fabbriche d'Ita-
 lia a prezzi di massima
 convenienza.